



EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Disposto il processo
per violenza privata
nei confronti del
direttore di polizia

per l'immigrazione,
Rodolfo Ronconi, e del
generale della
Finanza Carrarini

Respingimenti Sotto accusa Viminale e Gdf

DA ROMA **VINCENZO SPAGNOLO**

Non erano ancora scoccate le cinque di ieri sera, quando un dispaccio dell'Ansa ha infranto la calma degli uffici del Viminale: la procura di Siracusa - recitava la nota d'agenzia - ha disposto il giudizio, con l'imputazione di concorso in "violenza privata", per il prefetto Rodolfo Ronconi, a capo della Direzione centrale per l'immigrazione e della Polizia di frontiera del ministero dell'Interno, e per il generale Vincenzo Carrarini, capo ufficio economia e sicurezza del terzo reparto operazioni del comando generale della Guardia di Finanza, per fatti legati a una delle nove operazioni marittime di "respingimento" compiute dall'Italia nel 2009, che riportarono in Li-

racusana non farà recedere il Viminale "dalla piena applicazione dell'accordo fra Italia e Libia".

La vicenda. L'accusa si riferisce al "respingimento" di 75 migranti partiti dalla Libia a bordo di un gommone, bloccati nella notte fra il 30 e il 31 agosto 2009 al largo di Portopalo di Capo Passero e fatti salire a bordo della nave "Denaro" del-

La procura di Siracusa: impedendo agli immigrati di avvalersi dei loro diritti, ci fu aperto contrasto con le norme di diritto interno e internazionale recepite dal nostro ordinamento

bia in totale oltre 800 immigrati. Il processo si celebrerà davanti il Tribunale di Siracusa, che non ha ancora fissato la data d'udienza. Sconcerto al Viminale: «Se c'era bisogno di qualcosa che desse il senso della deviazione di certa magistratura ideologizzata dalla corretta applicazione del diritto, questo è un esempio lampante», afferma il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, aggiungendo che la "sconcertante" iniziativa della Procura si-





la Gdf, con modalità tipiche delle operazioni di soccorso in mare. Solo che la nave Denaro, invece di far rotta verso le coste italiane, puntò la prua verso Tripoli, riconsegnando diverse ore dopo i profughi alle autorità libiche. Il procuratore di Siracusa, Ugo Rossi, aprì un'inchiesta conoscitiva su quei fatti, iscrivendo nel registro degli indagati diverse persone. Otto mesi dopo, la procura pare essere arrivata alle prime determinazioni.

L'accusa. L'ipotesi di "violenza privata" è stata contestata con citazione a giudizio, senza passare cioè per la richiesta di rinvio sottoposta al vaglio del Gip. L'imputazione, precisano in procura, «non concerne direttamente la cosiddetta "politica dei respingimenti", ed in particolare non attiene alla legittimità in sé degli accordi sottoscritti tra l'Italia e la Libia». In-

noltre il reato di "violenza privata", secondo i pm siracusani, non sarebbe imputabile ai finanzieri sul posto, prosciolti «in considerazione del fatto che avevano operato per ordini superiori». Ordini che partirono dai vertici di Roma. Secondo la Procura, il prefetto Ronconi e il generale Carrarini, «con abuso delle rispettive qualità di pubblici ufficiali» avrebbero tenuto una «condotta violenta» nel «ricondere in territorio libico, contro la loro palese volontà, 75 stranieri non identificati, alcuni sicuramente minorenni». Il reato sarebbe scattato quando gli immigrati sono stati «fatti salire a bordo della nave della Guardia di Finanza "Denaro" e dunque su territorio italiano». Il comportamento nei confronti dei 75 migranti sarebbe sta-

La vicenda

30-31 AGOSTO 2009 - L'intercettazione



Un gommone con a bordo **75 migranti** partito dalla Libia è bloccato nella notte dalla Guardia di Finanza in acque internazionali al largo di **Portopalo di Capo Passero** (Sr)

Il respingimento



Gli extracomunitari sono fatti salire **sulla nave Denaro** della GdF che invece di condurli in Italia li **riporta in Libia**, affidandoli alle autorità locali

L'inchiesta



La **procura di Siracusa** apre un'indagine conoscitiva e **indaga** diversi militari della GdF

IERI



Disposto il giudizio per **concorso in violenza privata** del direttore dell'ufficio immigrati, **Rodolfo Ronconi**, e del generale della GdF **Vincenzo Carrarini**

I reati sono contestati poiché la nave è ritenuta **"territorio italiano in cui si applica la legge italiana"**

ANSA-CENTIMETRI

to «in aperto contrasto con le norme di diritto interno e di diritto internazionale recepite nel nostro ordinamento». Tanto da «impedire loro l'accesso effettivo alle procedure di tutela dei rifugiati e più in generale di avvalersi dei diritti loro riconosciuti». In serata, «piena stima e vicinanza» è stata ribadita dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al prefetto Ronconi in una telefonata. Maroni si è detto sicuro che l'accertamento giudiziario «dimostrerà che le azioni poste in essere sono state pienamente conformi alla legislazione». Anche il capo della Polizia Antonio Manganelli si è detto convinto che la vicenda si sia svolta «nel pieno rispetto della normativa».

